Sabato 5 Febbraio 1910

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XV - N. 31

Conto Corrente colla Posta

Bisogni del Paese e doveri del Governo

Da ogni parte urgono bisogni nuovi: al nuovo Ministero mille e mille voci da ogni più lontano punto della penisola chiedono riforme, miglioramenti di servizi vecchi, istituzione di servizi nuovi. E ogni richiesta, tradotta in volgare, vuol dire molti quattrini.

Quattrini lo Stato non ne ha da dispensare: il bilancio — si dice — sta in pareggio per l'appunto, come l'equilibrista sul filo aereo: c'è anche qualche uccellaccio di cattivo augurio che ci prospetta la desolantissima possibilità di un prossimo disavanzo.

Ma alla lotta contro l'analfabetismo bisogna pur provvedere, a debellare le malattie sociali (malaria, pellagra, tubercolosi ecc.) bisogna pure dar mente ed opera, l'operaio va pur assicurato contro l'impotenza al lavoro derivante da calamità e da vecchiaia, la donna va pur tutelata ed aiutata nell'esercizio della sua funzione di maternità.... e si potrebbe continuare la litania dei bisogni sociali per parecchi numeri del *Carroccio!* E, inoltre, bisogna, in omaggio alla pace, affilare le armi, e costruir navi, e fabbricar dirigibili che volino e cannoni per fare precipitare i dirigibili.

.... E bisogna pagar di più gli impiegati perchè lavorino un po' meno...

.... E bisogna ricostruire le nostre due superbe città distrutte, con costruzioni che abbiano un po' più l'aria di case e un po' meno di canili,...

E siccome ci son molte spese da fare e non ci sono quattrini, così gli illustri finanzieri del paese consigliano nuove tasse... O tasse che assassinino tutti indistintamente i cittadini, o tasse che ne assassinino solo una parte colpendo industrie che si reggono malamente su una gamba sola... ma tasse! Senza tasse non vi può essere salvezza.

Di far debiti, nemmeno parlarne: Vade retro, Satana sotto le spoglie di un chiodo! L'Italia ora ha credito e non può far debiti. Pagherei qualcosa per sapere che cosa se ne fa l'Italia del suo credito. Il credito è la possibilità di far debiti: se non vogliamo far debiti, il credito diventa un lusso inutile. E se qualcuno mi parla dell'aggio sull'oro, che potrebbe aumentare, gli rispondo che, se potessi, metterei l'aggio al cento per cento. Forse con questo sistema, si verrebbe a proteggere automaticamente le industrie di casa nostra e a tener indietro quelle forestiere che invadono i nostri mercati aiutate dal fiscalismo del governo contro quelle nazionali e dal nostro snobismo portandoci via ogni anno un miliardo d'oro.

Perchè il nodo della questione è proprio questo. Il nostro torto è quello di fregarci le mani per la gioia perchè lo Stato è ricco, perchè il bilancio è in pareggio, anche se i cittadini sono poveri, anche se le industrie hanno i loro bilanci in *deficit*. Se si continua così, diventeremo il più florido paese di straccioni che sia mai esistito.

E si parla con terrore di possibili conflagrazioni fra Stati, di guerre da combattersi a colpi di cannone e a volo di dirigibili. E non ci si accorge che ai tempi nostri si è in guerra continua, di ogni giorno, colla differenza che gli obici sono d'oro anzichè d'acciaio, e che vince non chi ne dà di più, ma chi ne prende di più al nemico.

Noi diamo ogni anno un miliardo d'oro all'estero per comprarci molta roba che potremmo fabbricarci da noi se non ce lo vietassero le paterne grinfie del patrio fisco... Noi perdiamo una guerra ogni anno.

Ora, per queste considerazioni io vagheggerei un governo a modo mio: un governo che, se gli occorrono quattrini, li pigliasse in prestito da coloro presso i quali gode quel tanto decantato credito, ma che lasciasse vivere in pace i cittadini e le industrie; che, anzi, favorisse in ogni modo le iniziative industriali del paese, sia risparmiando loro insostenibili vessazioni, sia preferendole nelle forniture allo Stato.... Un ministro che per un franco per cento di risparmio dà una fornitura ad una Casa straniera invece che ad una nazionale fa insieme un pessimo affare ed una pessima azione: un pessimo affare perchè quel *franco* gli rientrerebbe nelle casse dell'erario sotto forma di tasse con interessi abbastanza strozzineschi per essere accettabili dal Governo, una pessima azione perchè fa emigrare dell'oro dal paese e perchè dà lavoro agli operai stranieri invece che ai nostri.

Il nostro benedetto paese, fra il cielo meraviglioso e la terra ferace, ha una atmosfera di sospetto ingiusto, calunnioso vilissimo, che involge uomini e cose. Ogni giorno abbiamo sul tappeto una nuova *questione morale* che, il più delle volte, ha un'immoralissimo *fondamento di mala fede*. I Ministri che, per governare il paese, dovrebbero cercar di conoscerlo, non osano uscir dal loro guscio per timore che si scateni loro addosso un uragano di sospetti ingiuriosi.

Se domani un ministro va a visitare uno stabilimento industriale per rendersene esatto conto, venti giornali stamperanno — a rischio e pericolo del gerente — che quel Ministro è un'azionista di quell'industria e che colla sua visita ha voluto accreditarla per far salire le azioni.

Ecco: in quel tal governo io vorrei dei *Ministri che sentissero la propria* rispettabilità mille cubiti al di sopra di questa atmosfera di infamie e che andassero avanti impavidi, a testa alta, per la loro buona strada, anzi per la buona strada del paese. G. P.

L'on. Fusinato
alla presidenza dell'Istituto Coloniale?

La nomina del senatore Giacomo De Martino a Governatore del Benadir ha aperta la successione alla Presidenza dell'Istituto Coloniale. Se bene questo istituto sia per ora un organo assolutamente inutile, limitando la sua attività all'adornamento della sede sociale e alla pubblicazione di una rivista accademica, si può — data l'importanza che esso dovrebbe avere — non disinteressarci del suo avvenire.

Qualche giornale infatti ha minacciata la possibilità di una presidenza Fusinato. E' troppo viva in Italia l'eco della rivolta suscitata dalle parole tittoniane del deputato veneto, che — *rara avis* — tra le popolazioni del confine ama la prudente politica della vigliaccheria di Stato assai meno pericolosa che non quella della dignità. Fusinato alla Presidenza dell'Istituto Coloniale sarebbe *segno* che la nefasta politica di Tomaso Tittoni può e deve continuare negli organi minori della nostra espansione all'estero.

E noi crediamo però che la sua candidatura non debba nè meno esser posta da coloro che all'Istituto Coloniale Italiano annettono un qualche ideale d'italianità.

Probabilità di una nuova guerra
NEI BALCANI
Il principio della fine?

Re Giorgio di Grecia sta passando un gran brutto quarto d'ora: il più brutto di quanti mai altri ne abbia dovuto passare. Un giocatore indurito *nel vizio, dovendo mostrare* con una imagine la posizione di lui, direbbe che non una dramma di posta metterebbe contro il suo trono.

Naturalmente: un giocatore greco, per ciò avrebbe detto dramma.

La convocazione di un'assemblea nazionale nel modo anticostituzionale con cui ha luogo, non solo non salva la situazione, ma la rende più tenebrosa e malfida.

E tanto più poi la situazione si mostrerà pericolosissima, quando si sarà detto che Re Giorgio si è trovato nella possibilità assoluta di non convocarla. Tra i due mali — dall'altro lato vi è il pericolo cretese — egli ha scelto il minore.

Consideriamo brevemente questo pericolo cretese e in che esso, attualmente, consista.

Uno degli argomenti più validi che si dice abbiano indotto il Re a cedere alle richieste di Zorbas e, in buona parte, anche degli altri capipartito, è stato questo: se Vostra Maestà indice prima le elezioni per la nostra Camera e poi l'Assemblea, espone se stesso e la Grecia ad un pericolo enorme, quale quello dell'invio di deputati cretesi al Parlamento di Atene, invio che sarebbe più che sufficiente per indurre la Turchia a varcare le frontiere.

Mentre invece, se — sia pure un atto incostituzionale e a discapito dei suoi propri diritti e prerogative — convoca l'Assemblea, senza udire il parere di due diverse Camere, tale pericolo è scongiurato, e si farà in modo di non scegliere alcun cretese molto in vista per farlo partecipare alla Costituente.

Il Re, dinanzi ad una tale ragione ha ceduto, pretendendo soltanto, e la sua pretesa ha avuto voce di raccomandazione, che nell'Assemblea nessun delegato voglia presentare domande di carattere sovvessivo.

Nessun capo politico ha potuto dargli una garanzia in questo senso, e, ciò nonostante, Re Giorgio è stato obbligato a cedere ed a rassegnarsi al fatto inevitabile.

Se non un caso impreveduto viene a salvare la situazione, c'è molto da temere che questo sia il principio della fine.

La riforma elettorale in Germania

L'Imperatore Guglielmo ha autorizzato oggi il presidente del Consiglio prussiano e i ministri della giustizia e degli interni a presentare al Landtag il *progetto di legge per la riforma elettorale*.

La libertà di stampa in Turchia

E' stato proibito ai giornali di diffondere notizie militari.

L'*Ikdam* informa che un gruppo di deputati bulgari ha intenzione di visitare prossimamente Costantinopoli.

Nella miniera di Bartonville

A Peoria, nel Kentunck, poco distante da Central City, è scoppiato un incendio nella miniera di Bartonville.

Tutti gli operai che si trovavano nella miniera al momento dell'incendio, sono stati salvati.

Caleidoscopio
L'onomastico

5 Febbraio, s. Albino.
6 Febbraio, s. Dorotea.

EFFEMERIDE STORICA

5 Febbraio 1762. — Domenico Ongaro accademico degli Sventati pubblica un ragionamento sui giuochi militari che hanno avuto corso anticamente *in Friuli*.

6 Febbraio 1472. — Vendramin provveditore manda a Cividale 123 cavallieri, e in distretto si mandarono altri mercenari sempre per la tema dei Turchi. I nuovi venuti si segnalano per devastazioni, furti, rapine, violenze.

CRONACA PROVINCIALE

Aviano

4. **Società Operaia di mutuo soccorso** — La lega di mutua assistenza, formatasi qui or fa un anno, con l'adesione di circa ottanta persone conta ormai quasi trecento iscritti. L'opera così bene avviata, deve essere continuata, nonostante la partigiana diffidenza di qualcuno, e la mussulmana indifferenza di qualchedun altro.

Tutti i lavoratori di Aviano dovrebbero prestarvi adesione. La provvida Società tende a riunire tutti in un fascio senza esclusioni confessionali, di partito o campanilistiche. Il che non è privo di significato, di fronte alle mene di coloro che mediante la separazione delle urne, vorrebbero gettare il disaccordo fra le varie parti del Comune. Noi diciamo ai lavoratori avianesi: L'unione fa la forza, curate l'incremento del vostro sodalizio, fate in modo che sempre più sviluppandosi, possa esplicare anche una concreta opera di educazione e di istruzione civile.

Cooperative di lavoro fra scalpellini — Questo sodalizio, tanto provvido ed utile, posa ormai su basi solidissime.

Esso riuscì a rimettere in valore la cava comunale di pietre, già tanto rinomata, assicurando così un utile lavoro a molti operai, *senza le consuete* inframmenenze ingorde, tra produttori e consumatori. Lieti esprimiamo quindi il nostro compiacimento.

Tiro a Segno. Mediante l'efficace opera del prof. Luo Verri, è ormai assicurata l'istituzione di un poligono mandamentale.

Tale istituzione trovò l'appoggio anche del *Sindaco e della Giunta*. E pensare, che due anni or sono, quando il Consigliere Comunale avv. Cristofori si era già fatto banditore di consimile idea, ci fu chi rispose che quello dell'avv. Cristofori, era un giuochetto elettorale! — Di fronte a certe miopie e meschinità, è proprio il caso di dire: *Nemo propheta in patria sua!*

Manutenz. stradale. Finalmente; dopo che in sede di bilancio il Consigliere Cristofori aveva protestato contro il ritardo nell'appalto relativo, questo ebbe luogo. Ebbene, il risultato della licitazione rappresenta il risparmio annuo di oltre lire mille, su quelle che prima il Comune spendeva.

Eppure l'esperimento dell'asta poteva seguire ben prima! Tutto era stato predisposto fin dal Settembre del 1908.

Ma la nostra Amministrazione Comunale, ha dato già molteplici prove (il mutuo per l'acquedotto di Marsure informi), di una lestezza, per non dir peggio, veramente rimarcabile. Noi però continueremo a rilevarne di volta in volta, le poco liete conseguenze per il bilancio comunale.

Per finire: Istruiti da un prete un certo numero di aspiranti all'elettorato diedero il necessario esame dinanzi il Pretore del nostro mandamento, l'egregio dott. Gatti: Ebbene, uno degli esaminandi, alla domanda del Pretore: Chi è il Re d'Italia? Franco rispose: *Francesco Giuseppe!* Evviva dunque l'erudizione storica, e la coscienza patriottica dei futuri elettori clericali. Gli altri ne tengano nota.

Codroipo

Assemblea — Gli azionisti della Banca C. sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 13 febbraio 1910, alle ore 14, in un'aula delle scuole comunali, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Approvazione del bilancio 1909.
Nomina di tre Consiglieri.
Nomina di tre Sindaci effettivi.
Nomina di due Sindaci supplenti.

Premariacco

Pro e contro i gesuiti. — In Orsaria, alcuni giovanotti accolsero i Gesuiti, che predicano in quella chiesa, coi grida di abbasso i preti.

Diversi contadini, invece, cominciarono a gridare viva i Gesuiti: e armatisi degli arnesi del mestiere, costrinsero a silenzio i primi.

Lestizza

Festa di S. Biagio — In Lestizza si è festeggiato anche per quest'anno S. Biagio. Il paese era adorno di bandiere e di archi. La musica di Bertiolo ha fatto diversi giri pel paese ed ha eseguito diverse suonate in piazza nonostante il tempo poco propizio. Gli osti hanno fatto buoni affari.

Giovedì grasso a S. Maria — In S. Maria sin dalle prime ore del mattino regnava un'insolita allegria. I coscritti secondo l'uso tradizionale del paese vestiti in maschera e seguiti da un bravo suonatore giravano per le diverse case ove veniva loro offerto un po' di tutto. All'una, riuniti in casa privata, hanno fatto un buon pranzo ed hanno terminato la giornata con festa da ballo.

Feletto Umberto

Esito di un concorso di maschere. — Il giorno di Giovedì Grasso ha qui avuto luogo un concorso di maschere, l'esito del quale ha sorpreso la cittadinanza.

Il pubblico, prima della Commissione aveva già giudicato quali fossero le maschere degne di premio e, qual non fu la sua sorpresa, quando, udì che i premi erano dati a maschere che, fra *quelle del concorso*, non erano state nemmeno notate.

Non si capisce con qual criterio la Commissione abbia formulato il suo giudizio ed i commenti in paese sulla bella sorpresa sono infiniti.

Sarebbe bello ed utile sapere per qual titolo di superiorità le maschere premiate sono state ritenute più meritevoli di tante altre che pure erano bellissime ed eleganti ed originali.

Palmanova

4. — **Della veglia danzante al Teatro "G. Modena"**. — Se il massimo godimento estetico può essere in una grande festa da ballo provocata dall'armoniosa fusione di luci e di colori e dall'accolta più gentile di signorine e di graziose signore e di compiti cavalieri, da vero si può affermare di averlo provato ieri sera a Palmanova nel Teatro «Gustavo Modena» dove molte ore si sono protratte danzando fra la più viva animazione e la più aristocratica raccolta di invitati che da molti anni non si ricordi.

Nè esageriamo così esprimendoci: un vero giardino fioriva nell'ampia sala del teatro, fra tanto sfolgorio di luce e magnificenza di «toilettes» femminili e composti «smoking» maschili.

Ma facciamo un poco la storia dell'avvenimento.

Bisogna dunque sapere che un Comitato composto di sei ufficiali e sette borghesi *aveva organizzata* per ieri sera una festa danzante, alla quale dopo molta ponderazione esplicatasi in varie laboriose sedute, aveva invitate le migliori Famiglie d'oltre confine e della città, ripromettendosi quell'esito che i frequenti balli e... persino il tempo avrebbero concesso. Ma la sodisfazione superò di gran lunga ogni più benevola aspettativa, che, il concorso numeroso ed aristocratico sorprese e... fece pensare ad un'altra festa...

Così fino dalle ore ventuna nella sala sfolgorante per le molte e rafforzate lampadine elettriche dai molti colori cominciarono ad affluire gli invitati, i quali, non essendo ancora incominciate le danze, ammirarono lo sfarzo onde la sala era stata addobbata grazie al gusto artisticamente squisito del Capitano sig. Donandi preposto dal Comitato appunto perchè rendesse per quanto più concorso l'ambiente con le persone che l'avrebbero affollato.

E l'addobbo, nella sua semplicità, riuscì di splendido effetto. Grandi festoni bianco, rossi e verdi si snodavano nella purezza di semplici linee armoniose lungo le tre file di palchi; e costellazioni di stelle argentate e dorate scintillavano sui drappi dando all'ornamento festività e gaiezza. Per due scalette dalla platea s'accedeva al palcoscenico, dove erano distese due ta-

---

13 APPENDICE DEL «PAESE»

PICKWICK

Avventure tristi e liete

di

GIO BATTA ZAMBONI

sua volontà, s'impossessava del suo cervello e lo distraeva dalla preghiera.

Il povero Gio Batta si riprometteva di raccontare i suoi tormenti di quella memorabile notte, che non avrebbe avuto eguali fra tutte le passate e le future della sua vita, a novant'anni, ai suoi nipotini accolti intorno a lui ad ascoltare il verbo prezioso dell'uomo che avrebbe tanto girato il mondo, tanto pensato e tanto operato, ai concittadini che s'accoglierebbero intorno alla sua canizia per consiglio, per diletto e per amore; a tutti gli uomini che amassero di sapere per quali vie si giunga ad una vecchiaia gloriosa ed onorata, dopo una vita spesa nello studio del bene degli uomini e della perfezione di sè.

Si addormentò quando le prime luci del mattino entrarono per gli spiragli e le molteplici fessure delle finestre, dopo che il gallo ebbe cantato più volte e più volte da Gio Batta lo ebbe mandato al diavolo e maledetto con un fervore maggiore di quello posto nella preghiera.

Ma che sonno! che sogni! Dormì come un uomo il quale nella sera abbia fatto la più fenomenale cena che si possa immaginare e sogni di tutto fuorchè di essere nel suo letto, in casa sua e nel suo paese.

Gio Batta parla

Il giorno dopo era una domenica. Appena la campana della chiesa parrocchiale suonò i primi squilli festosi la signora di Gio Batta chiuse le potenti canne del suo organo notturno; aprì gli occhi, balzò dal letto e corse a spalancare gli scuri della finestra.

Un'onda sfacciata di sole invase la camera degli Zamboni e illuminò d'un tratto il disordine d'ogni cosa intorno e dell'abbigliamento mattutino della mattiniera consorte del nostro personaggio.

Gio Batta dormiva supino, con la bocca socchiusa, il naso per aria, il viso composto in una profondità di sonno da invidiare. Colpito improvvisamente dalla viva luce, fece una smorfia che gli aggrinzò tutta la faccia, in modo da farle perdere quell'aria di solennità che sempre vi era improntata; chiuse più ermeticamente che potè gli occhi, soffiando come un arnese pieno d'aria compressa che si vuoti a un tratto con violenza e si cacciò sotto le coltri, rannicchiandosi. Ma la sua donna gli fu subito addosso per fargli sapere che ora un poltrone e che il sacrestano aveva suonato il mattutino e la prima messa.

Gio Batta si rannicchiò più di quel che già non fosse; mandò un grugnito, desiderando di potersi sprofondare nei materassi e finse di non aver udito.

Questa mancanza di rispetto alla più rispettabile delle due parti di cui si compone il coniugato, non potè sfuggire alla vigile perspicacia della signora Gio Batta Zamboni, la quale si sentì immediatamente tocca nella parte più sensibile del suo spirito di donna e di moglie e non potè a meno dal dare di piglio, con brusco atto di dispetto, alle coperte sotto le quali Gio Batta si sforzava di rannicchiarsi e di impicciolire quanto gli era possibile. Sentendosi minacciare nel pudore e nella dignità di marito, Gio Batta dovette questa volta svegliarsi, ritenere con forza le coperte e gridare, sforzandosi di aprire gli occhi che il sole gli offendeva:

(Continua)

vole per il buffet. E le lampade variamente colorate riflettendo la loro vivida luce sui cristalli dei bicchieri e dei piatti e sui trofei di dolci, disposti col massimo buon gusto, provocano negli spettatori insieme col godimento degli occhi, certo desiderio.. d'avvicinarsi e di mangiare: ottimo effetto per il cessionario del buffet che fece grandi affari.

Le danze incominciarono alle 22 precise, quando già dai palchi affollati occhieggiavano grandi occhi neri e scintillavano le toilettes più eleganti. I nomi delle signore e signorine! E' difficile ricordarli tutti; e poi una qualche dimenticanza involontaria potrebbe nuocere.... all'imparzialità della cronaca. Noi avremmo detto tutto affermando che le più note famiglie d'oltre confine e dei paesi vicini e della città erano degnamente rappresentate. Ma poichè bisogna pur specificare e non solo sintetizzare, togliamo senza alcun ordine dal nostro taccuino alcuni nomi. E le contessine Strassoldo e le Michielli e la Ponton di Cervignano e le Pasqualis e la famiglia *Zorcellini di Sagrado*, la Pinzani di Grauglio, la Lenassi, la Dreossi pure di Cervignano, fra i forestieri d'oltre confine.

Fra le famiglie dei paesi vicini: la Moschini, i Piani, i Giotti, le Signorine Gregorutti, le Poli, la Carnelutti, la Milani da Gemona e fra i residenti in Palmanova elegantissime nelle splendide *loro toilette*, le figlie del Colonello sig. Rossi, uno brillante stuolo di ufficiali e graziose Signore e Signorine. Allietata da tanta fiorente giovinezza, la festa si protasse sino alle sei del mattino fra la più viva animazione col più corretto contegno.

Purtroppo tutte le più belle cose hanno un fine, e appunto a quell'ora i signori suonatori che *fecero* gustare ottimi ballabili riposero definitivamente gli strumenti, lasciando in tutti i ballerini e ballerine e spettatori l'impressione più gradevole e la speranza che il diligente Comitato che con tanto amore attese all'organizzazione della riuscitissima festa, replichi altra attività per il compimento di una simile *festa* per la *quale dimostrò tanta* attitudine.

Ma dimenticavamo una cosa. La veglia ebbe scopo di beneficenza e però aleggiando sul cuore dei ballerini lo spirito di carità le danze riuscivano anche più delicate, soffuse di quel pensiero di giovare ad altre persone piccine e lontane (i bimbi dell'asilo *infantile*) che *nobilitò* la festa e la rese oltre che divertente, degna ed utile.

Una lode al sig. Giorgio Gaspardis che ottenne splendidi effetti di luce grazie alla sapiente disposizione delle innumerevoli lampadine.

S. Vito al Tagliam.

Tentato suicidio — Il giovane ventenne Rossi Gioacchino, questa mattina, si gettava nella corrente detta Fol. sulla via che conduce a Pordenone.

Alcuni manovali che lavorano non molto lontano, visto l'atto del Rossi, corsero sul luogo e riuscirono a salvarlo.

Sacile

Conferenza domenicale — Domani 6 corr. alle ore 14, nella sala municipale, il direttore didattico signor Enrico Fruch, su invito di questa società per l'insegnamento popolare, parlerà sul tema: «*La poesia friulana* e Pietro Zorutti».

Sutrio

Premiazione degli allievi della scuola di disegno — Ieri con grande solennità furono premiati i seguenti allievi:

I. Corso: Medaglia di bronzo con diploma: Sebenati Giacomo, Pittono Luigi, De Reggi Alvise e Buzzi Zillo tutti di Sutrio; menzione onorevole Straulino Eugenio, Moro Pietro, Mattia Giacomo, Moro Giacomo, Pittino Elia e De Reggi Martino pure tutti di Sutrio.

I. Corso speciale: Medaglia di bronzo con diploma: Molinari Giovanni da Zuglio, Maieroni Giovanni da Arta; menzione onorevole Tomasi Giuseppe da Zuglio.

II. Corso: Diploma con medaglia di argento: Moro Daniele da Priola, Selenati Osvaldo da Sutrio; diploma con medaglia di bronzo: Nodale Sante da Sutrio, Dei Negro Angelo da Sutrio; menzione onorevole: Valle Domenico da Priola, Quaglia G. Batta.

II. Corso speciale: Diploma con medaglia d'argento: Di Ronco Alberto da Rivo (Paluzza), Pittoni Luigi da Arta; Diploma con medaglia di bronzo: Dassi Lucio da Cercivento, Di Ronco *Francesco da Rivo* (Paluzza). Maieron G. Batta da Paluzza; Menzione onorevole: Pascolini Riccardo da Cercivento.

3. Corso. — Diploma con medaglia d'argento: Selenati Gio. Batta da Sutrio, Quaglia Attivo da Priola; diploma con medaglia di bronzo: Selenati Ferdinando da Sutrio, Del Moro Zulio id. Selenati Oreste id. menzione onorevole: Riolino G. Batta da Noiaris Moro Miro da Priola.

3. Corso speciale — diploma con medaglia d'argento: Di Lena Mario da Rivo (Paluzza); diploma con medaglia di bronzo: Di Centa Pietro da Rivo (Paluzza); menzione onorevole: Della Pietra Aurelio da Cercivento, Contin Egidio da Arta.

Cividale

Scherzo di cattivo genere — Nella vicina frazione di Rubignacco è uno scemo, certo Braidotti Luigi.

Questo disgraziato fu, la sera del 22 gennaio invitato, da alcuni giovanotti di Bottenicco, *frazione del Comune* di Moimacco, a passarla con loro allo scopo di divertirsi alle sue spalle.

Gli scherzi che *furono* fatti subire all'infelice, non si conoscono del tutto. Uno costituisce il fattaccio

Ad un certo punto, adunque, un tal Michelutti Domenico di Giuseppe, d'anni 20, presa una tagliuola, la tese, e chiamato *fuori* il Braidotti e costrettolo a viva forza a mettersi in certa posizione, con un movimento brusco gli avvicinò la tagliuola e la fece scattare. Ne seguì un urlo terribile, e l'infelice rotolò a terra svenuto.

Accorsero i compagni del Michelutti e, liberato il Braidotti lo fecero rinvenire, quindi datogli da bere un po' di vino, lo lasciarono.

Il poveretto giunse a casa più morto che vivo.

Accortasi una sua cognata che il disgraziato di tanto in tanto si lamentava, gli fece confessare tutta la verità.

Fu accompagnato dal dott. Sartogo, che gli riscontrò sei ferite prodotte dai denti della tagliuola.

Fu fatto rapporto alla R. Pretura ed ora il Michelutti dovrà rispondere del doppio reato, e cioè, di offese al pudore e di lesioni volontarie.

4. — **Furto al Seminario** — La decorsa notte nella succursale del Seminario Arcivescovile della vicina frazione di Rubignacco, ignoti, penetrati nel vasto locale, tentarono di fare man bassa, ma a quanto sembra dovettero accontentarsi di poca cosa, (L. 60.00).

Il tentativo *fu audace, e subito corse* di bocca in bocca il sospetto sull'ormai famoso Zamparutti.

Ad Orsaria — Da parecchi giorni due Gesuiti tengono delle conferenze nella Chiesa parrocchiale.

Domenica sera alcuni del paese fecero una dimostrazione ostile, con sparo d'armi nell'interno dell'abitato. Subito sorse una controdimostrazione che disperse i primi.

Non si ebbero conseguenze

Le strade interne — Le strade della Città, *in conseguenza* dei continui pesanti cariaggi che transitano, sono ridotte in uno stato da richiedere lavori di grande entità.

In questi giorni di maltempo, per andare da un punto all'altro della città, succede di dover passare a guado per parecchi tratti. Speriamo che venga riparato con razionali lavori e pulite le chiaviche di scolo delle acque piovane.

La cena delle cariche. — Ieri sera ebbe luogo da Ferazzi la tradizionale cena delle cariche della Società Operaia, alla quale parteciparono tutti gl'invitati, tranne uno che era indisposto. Durante il convegno regnò la massima cordialità.

Il servizio di *trattoria ottimo ed i* vini eccellenti.

Veglionissimo. — Tutto è pronto. Il teatro venne elegantemente addobbato per cura dei pittori Varmo e Diplotti.

L'arco del violino del maestro Bertossi, alle 21, segnerà la prima battuta di attenti. Buon divertimento a tutti.

Furti. — *Si parla di due furti*, uno nella frazione di Carraria, l'altro nella frazione di Gagliano, ma ci manca di appurare la verità.

Solo abbiamo saputo che nel furto a Gagliano il ladro fece scambio di un cappotto trovato nella casa vigilata.

CRONACA CITTADINA

Le erogazioni della Cassa di Risparmio

(Dalla relazione del Presidente del Consiglio d' Amm. della Cassa di Risp.)

... A prescindere dagli impegni presi per la costruzione del palazzo degli Uffici che si matureranno in seguito: noi abbiamo già degli stanziamenti, sia per la Scuola professionale femminile, sia per eccezionali riduzioni di interessi in qualche prestito ad istituzioni di beneficenza od assistenza pubblica, sia per qualche altra destinazione precisata, che non sono ancora maturi per l'erogazione; da essi possiamo ora prescindere pur tenendoli sempre in vigile evidenza.

Conviene piuttosto prendere in esame le somme che possono formare oggetto delle nostre deliberazioni e che sono le seguenti:

a) Sul fondo utili 1907 — fondo a disposizione indeterminata . . . . . L. 20.112.22
b) Sul fondo utili 1908 — civanzate dalle erogazioni deliberate col bilancio 1908 . . . . » 10.110.81
c) sugli utili dell'esercizio 1909 (3/10) . . . . . » 75.000.00

Totale L. 105.223.03

a) Il fondo disponibile di L. 20.112.22 sugli utili 1907, non avendo avute particolari concrete destinazioni, io crederei *opportuno di destinare* per L. 10 mila a quanto la Cassa ha già deliberato a favore della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso per favorire la iscrizione dei soci anziani alla Cassa di Previdenza, e per il residuo (L. 10.112.22), a vantaggio della progettata Esposizione di Udine del 1916, come straordinario fondo di iniziale impulso della Cassa a questa impresa, che guidata coi saggi criteri amministrativi di quella del 1903 e accresciuta di potenza, di ampiezza e di importanza, dovrà riescire di grande utilità generale nella città e nella Provincia nostra. — Le due suddette erogazioni aventi — l'una, carattere eccezionale per favorire secondo antiche disposizioni le prime iscrizioni alla Cassa di Previdenza senza carattere di continuità, nè per le iscrizioni della Società Operaia, nè per quelle di altri sodalizi — l'altra, egualmente straordinaria e del tutto indipendente con quanto negli anni futuri la Cassa crederà di fare in pro dell'Esposizione 1916 — mi sembrano adatte per esaurire un vecchio fondo di accantonamento indeterminato che non ha ora ragione di essere mantenuto

b) Il fondo di L. 10.110.81. civanzato dalle erogazioni fatte nel gennaio 1909 (L. 59.693.81) sugli utili 1908 è stato durante l'anno 1909 testè chiuso in gran parte disposto con nostre varie deliberazioni.

Tra contributi a favore della agricoltura mediante premi e sussidi a mostre, esposizioni, concorsi e scuole; tra concorsi sussidiari al Comitato Protettore dell'Infanzia, all'Ambulatorio per le *malattie* di *petto*, alla Federazione della Mutualità Scolastica, all'Ufficio Provinciale del Lavoro; tra le contribuzioni a favore del Sodalizio della Stampa perchè potesse conseguire il beneficio della Mutualità Nazionale e quella a favore dell'Ospizio Cronici e del Tiro a Segno; noi abbiamo durante l'anno disposto di L. 9058.68, per modo che di quel fondo rimangono soltanto L. 1052,13 da aggiungersi alle L. 75 mila del nostro bilancio 1909 testè approvato.

c) Sono dunque L. 76052.13 a disposizione.

Nel formare la mia proposta di erogazioni su tale fondo, ho preso per guida le deliberazioni degli anni precedenti ed ho creduto di raggruppare *tutte le voci* sotto tre categorie: 1) Istruzione; 2.) Pubblica Utilità, Previdenza ed Assistenza; 3.) Beneficenza; ciò anche per criteri d'ordine e di metodo.

I. Istruzione

La Cassa che seguì sempre il sistema di sussidiare con L. 1000 ciascuna delle *Sezioni* della Cattedra Ambulante Provinciale, oltre quella casearia e quella centrale, dispose nel decorso anno di L. 6000. Queste, di relazione al criterio seguito, devono portarsi a L. 7000 per la istituzione ormai funzionante della Sezione del basso Friuli (Codroipo, Palmanova, Latisana); prendendo atto che quando sarà istituita l'ultima Sezione (Gemona, Tarcento) ora in formazione, saranno altre mille lire da destinarsi all'uopo, con che in tutto il territorio provinciale, provvido organo di istruzione agraria teorico pratico, la Cattedra funzionerà mediante tutte le sue Sezioni. Propongo di mantenere e di non aumentare il nostro contributo — che di recente fu molto accresciuto — alla locale benemerita Scuola d'Arti e Mestieri e così ai Giardini d'Infanzia, alla Sezione Industriale dell'I-T, alla Scuola Popolare Superiore, nella speranza per quest'ultima che gli sforzi del suo egregio Presidente dott. Giulio Cesare riescano a darle un migliore assetto, capace di più concreti risultati didattici, specialmente per i nostri operai. Alla Scuola di contabilità commerciale vorrei assegnate L. 500. Propongo inoltre che il nostro contributo alla Scuola e Famiglia raggiunga le L. 3000 con aumento di L. 500, tenuto conto degli ottimi risultati conseguiti e della possibilità di ottenerne dei maggiori.

All'Asilo dell'Immacolata che raccoglie ed alimenta con pane e minestre 200 bambini poveri, io penso debba conservarsi anche per quest'anno (come si chiede) il contributo di L. 1200 dal momento che l'ottimo Asilo Marco Volpe, pur affollatissimo, non basta ai bisogni della città. Ma appunto perciò e perchè l'opera prescolastica degli Asili è collegata strettamente alla Scuola Primaria e deve essere condotta con metodi non empirici, e non deve restare abbandonata alle private iniziative, ma assurgere a funzione di alta provvidenza sociale, vi propongo, per rimediare alla mancanza di una pubblica istituzione laica infantile, di stanziare per quest'anno un primo fondo di L. 5000 per l'istituzione di un Asilo; ed esprimo la speranza che esso trovi il suo germe negli attuali *Giardini d'Infanzia* — il *buon* seme dovuto alla tenace iniziativa del compianto senatore Pecile — ai quali la Cassa fu sempre larga di aiuto, pur non avendo essi potuto prendere tutto lo sviluppo di cui sono suscettibili.

Per *istruzione* dunque, tra assegnazioni e stanziamenti si raggiungerebbe la somma di L. 24150.

II.

Passando alle erogazioni di

Pubblica Utilità, Previdenza ed assistenza

io credo per una simpatica tradizione cittadina, di proporre il mantenimento del sussidio all'Orfanatrofio Tomadini in L. 1800, alla Società Operaia per malattie L. 1000, all'Ambulatorio per le malattie di petto, giusta l'impegno morale di contribuire alle sue spese di esercizio, in L. 300, alla Navigazione Interna in L. 200.

Crederei opportuno di assegnare all'Ufficio pubblico di Collocamento comunale L. 1000, in luogo delle L. 500 dello scorso anno; e di portare il nostro aiuto al Ricreatorio Carlo Facci da L. 400 a L. 1000, perchè possa accrescere la sua serena e benefica azione.

Per la tutela dell'Emigrazione friulana abbiamo due istituzioni parallele che vi provvedono: il Segretariato dell'Emigrazione e del Popolo, ai quali la Cassa contribuì nel decorso anno Lire 800.— al primo e Lire 400.— al secondo. Non vedo perchè non debba secondarsi il criterio del nostro legislatore che vorrebbe concentrare ed unificare le istituzioni di pubblico vantaggio évitando dannose duplicazioni; e poichè il Segretariato dell'Emigrazione è fuori di qui additato come tipo ottimo per tali generi di funzioni agisce senza alcuna restrizione di opinioni a favore di tutti gli emigranti che per virtù di associazione vi aderiscono, ha carattere di mutualità e fa notevoli continui progressi nella efficacia ed ampiezza della sua azione, io vi propongo di sovvenire soltanto questo dei due portando la somma a L. 1000

All'iniziativa che questa volta si presenta seria e promettente di fondare una Cooperativa di Consumo, la Cassa non può restare estranea, ond'io penso che la sottoscrizione da parte nostra di 250 azioni da L. 20 per un importo di L. 5000, sia opportuno. Così reputo che avendo aderito in massima alla formazione della Sezione Friulana della Società Umanitaria con riserva di determinare il nostro contributo, ora che sono note le provvide iniziative della stessa e le quote sottoscritte dagli altri Enti, sia conveniente di concretare in L. 500 (50 quote) il nostro concorso alla stessa.

Ricordo ai colleghi che alcuni mesi or sono fummo tutti concordi nel pensiero di evitare di fronte al Comitato Protettore dell'Infanzia, l'erogazione di sussidi straodinari, assumendo piuttosto addirittura un certo numero di letti per bambini da mandare al monte ed al mare. All'uopo mi pare congruo il N. di 30. Il Comitato attende di giorno in giorno la sua erezione di Ente morale, ond'io vorrei procurare di concentrare i nostri contributi per l'infanzia in questa Istituzione, credendo questo il migliore mezzo per evitare duplicazioni e lacune e per fornire (senza dispersioni e direttamente) le forze economiche convenienti all'organo che deve provvedere alle varie e complesse funzioni di tutela infantile.

In passato la Cassa sussidiava il Comitato ed anche gli Istituti delle Derelitte e Micesio, presso ai quali poi il Comitato d'Infanzia collocava a pagamento, sia pur ridotto, talune ragazze. Il sistema non mi pare opportuno, nè rispondente alle nuove tendenze della *nostra legislazione in argomento*, nè agli insegnamenti dei competenti.

Io vi propongo di mutare sistema e di fare un speciale assegno di L. 2000 al Comitato Protettore dell'Infanzia per provvedere al collocamento negli Istituti adatti di fanciulle bisognevoli di ricovero.

Il mutamento non tocca la sostanza delle *nostre contribuzioni*, ma accresce e concentra la responsabilità nell'Ente più adatto ad assumerla.

Perciò riassumendo; al Comitato dell'Infanzia, io propongo di mantenere il contributo di L. 1300 per la sua azione in genere, e di L. 300 per l'esercizio dell'Ambulatorio, di trasformare il contributo specializzato per la *Colonia Alpina* di L. 400 *in quello* di L. 2400 per trenta letti da distribuirsi, secondo i bisogni tra la cura del mare e quella del monte, e di assegnare altre L. 2000 per collocamento di ragazze negli Istituti, sopprimendo le L. 1700 agli Istituti delle Derelitte e Micesio come diretto sussidio. In complesso dunque al Comitato Protettore dell'Infanzia, non appena eretto in Ente morale, L. 6000.

Per questa seconda categoria di erogazioni, per Pubblica Utilità, Previdenza ed Assistenza, assieme L. 17,800.

Beneficenza

I criteri sopraesposti giustificano il mio pensiero di concentrare nella Congregazione di Carità i sussidi di carattere strettamente elemosiniero. Soppresso quindi il sussidio alle signore della *Carità* e *ad ogni altro simile*, io propongo di portare da L. 6000 a L. 8000 il nostro assegno alla Congregazione.

L'Asilo notturno chiede un aumento per provvedere a nuovi letti oltre ai 12 attualmente insufficenti. Mi sembra opportuno di aggiungere alle consuete L. 250, altre L. 250 per questo *determinato* scopo.

La schiera gloriosa e sacra dei nostri Reduci e Veterani, si assottiglia ogni giorno più mentre ci allontaniamo dall'epoca radiosa del nostro Risorgimento nazionale. Porre al riparo dalle più acute angustie della vita i più poveri di questi nostri vecchi, è un pensiero che il Consiglio ha più volte espresso. Ond'io credo di esserne interprete sicuro proponendovi di accrescere il nostro contributo alla Società dei Reduci e Veterani, con questa speciale destinazione, portandolo da L. 1200 a L. 2200.

Per la Beneficenza sarebbero dunque in complesso L. 10 700.00 che unite alle L. 17.800.00 della categoria seconda ed alle L. 24.150.00 della prima, formano in totale L. 52.650 00 sulle disponibili L. 76.052.13.

Con questo . . . L. 52.650.00
Con le già erogate sui residui 1908 . . . » 9.058 68
Con la disposizione del fondo sugli utili 1907 . . . » 20 112.22
Si raggiunge la somma di L. 81.820.90

che rappresenterà l'azione complessiva della Cassa nel pubblico vantaggio.

Io spero che detta azione, nell'insieme veramente notevole e nelle singole disposizioni accuratamente ponderata, potrà trovare la vostra approvazione ed il consenso generale.

Soggiungo, anche per consiglio dovuto alla sperimentata previdenza del nostro Direttore, che sarebbe necessario riaffermare il concetto che le erogazioni della Cassa avvengano di massima in occasione del bilancio, per modo che *in corso di esercizio non possano aver* luogo che in casi del tutto eccezionali, per necessità improvvise e in modesta misura; così che il civanzo che rimarrebbe a disposizione del Consiglio in L. 23402.13 resti sostanzialmente accantonato per qualche iniziativa di importanza notevole, di efficacia duratura e di alto interesse generale.

Umberto Caratti

×

Non si può negare che i criteri cui quest'anno il Consiglio della Cassa di Risparmio si è ispirato nello stabilire le erogazioni di beneficenza e di assistenza pubblica, risentano del nuovo. E' un nuovo, però, così sereno, così consentaneo ai più razionali principi di democrazia, che non possiamo se non compiacerci di constatare che la funzione della pubblica assistenza e beneficenza si sia mossa anche fra noi per la via segnata dai principii civili sui quali s'impernia, evolvendosi, la vita *moderna*.

La relazione dell'on. Caratti, ci pare poi così chiara ed esauriente che crediamo di poterci dispensare dall'aggiungere altri commenti.

Deliberazioni di Giunta

(Seduta del 4 febbraio)

A favore degl' inondati di Francia — In luogo e forma di consiglio ha deliberato di stanziare a favore degli inondati di Francia un contributo di lire 500.

Per la scuola rurale di Baldasseria — A disposto il collaudo dei lavori della nuova scuola rurare di Baldasseria.

Per l' ampliamento dell' edificio scol. di Paderno — A deliberato di indire un'asta pubblica per l'esecuzione dei lavori di ampliamento dell'edificio scolastico di Paderno.

Per la mutualità scolastica — A nominato una Commissione (presieduta dall'assessore all'Istruzione, e composta dal R. Provveditore, dal R. Ispettore Scolastico, dal Ragioniere Capo del Comune, dal Direttore Generale e dei Direttori Sezionali delle Scuole del Comune) per gli studi e le pratiche preliminari per l'istituzione della mutua *lità scolastica*.

Un friulano suicida a Trieste

Il *Piccolo* reca che certo Achille O. di Palmanova. fuochista marittimo a Trieste, tentò ieri di uccidersi bevendo dell'acido acetico.

Egli avrebbe attentato ai suoi giorni perchè disoccupato.

I MATRIMONI DEL GIORNO

Filippi Roberto, commerciante con Maria Ortis casalinga.

Sebastiano Vizzi, calzolaio con Pierina Benvenuti casalinga.

Propetto Guglielmo, agente di com. con Bet Emilia, casalinga.

Zanessi Antonio, ferroviere, con Faschera Luigia setaiuola.

Pravisano Pietro, scalpellino con Guion Giudita tessitrice.

Feruglio Emilio, impiegato Comunale con Palazzi Giulia maestra.

Auguri.

Adunanza dell'Accademia di Udine

L'onor. Girardini commemora G. B. Billia

Nomine e proposte di soci nuovi

L'on. Girardini pronunciò ieri sera all'Accademia di Udine il seguente magnifico discorso commemorativo di G. B. Billia che siamo costretti a riassumere:

Non saprei dire il sentimento di vivo cordoglio che destò in me l'annuncio della morte di G. B. Billia. Fu uno di quegli intimi e repentini moti che attestano di uno stato d'animo formatosi in noi prima che fosse avvertito.

D'innanzi alla morte si è tratti a sottomettere le contingenze della vita alle più alte leggi che governano lo spirito umano.

Giovanni Batt. Billia fu giurista e oratore; egli fu anche uomo politico ma i suoi atti politici sono passati, e noi, pur rimanendo ciascuno nei convincimenti nostri, dobbiamo insieme considerarli soltanto come altri dei tratti psicologici che ne delineano la figura.

Ecco per quali sentimenti e concetti io non avrei mai ricusato ed assunsi anzi volentieri di parlare di Lui; e con queste espansioni confido di consegnare agli annali del nostro storico istituto poche pagine di imparziali ricordi e di sereni giudizi.

Io seppi dalle confidenze di G. B. Billia, di cui non era avaro, i nobili inizi della sua vita.

Nobili, perchè furono inizii di lavoro indefesso, e fino dai primi anni, fece prova di due qualità perspicue, la forza della volontà e la vivacità e la prontezza dell'ingegno.

Fu allievo nel nostro seminario ove si distinse. Quand'ebbe terminato i corsi liceali, attese agli studi universitari nell'Ateneo Patavino, collaborando, nel tempo stesso col proprio zio avvocato Paolo Billia e curando di prendere conoscenza della pratica amministrativa, per modo da superare con successo gli esami di segretario comunale.

Non si sofferma l'on Girardini a parlare di G. Billia e come avvocato e come patrocinatore perchè ebbe già a parlarne il Presidente del Consiglio dell'Ordine.

Continuando, fa un quadro efficacissimo e profondo nelle condizioni politiche del Regno d'Italia nel tempo in cui G. B. si disponeva ad entrare ed entrava nell'arengo politico.

La coalizione — dice l'on Girardini — del 18 marzo 1879 compì la rivoluzione parlamenare e segnò l'avvento della sinistra. Questo rivolgimento politico recava in sè una forte tendenza democratica.

La riforma degli ordinamenti amministrativi, che avrebbe dovuto rendere più agili ed efficaci i congegni dello Stato, dava all'avvento del nuovo partito un colore di temperanza e di necessità.

G. B. Billia, entrò alla Camera con una schiera di giovani che occuparono i seggi dei seguaci della destra. Egli già si era fatto notare in alcune discussioni d'indole particolare.

Quando fu presentata la proposta di legge di un sussidio a favore di Firenze per compensarla dei danni sostenuti negli anni in cui quella città fu capitale d'Italia egli si oppose alla proposta di un'inchiesta, ma questa fu voluta ed egli ne riuscì commissario. L'inchiesta ebbe luogo e contro il voto della minoranza la Commiss. propose il sussidio e G. B. Billia per la minoranza presentò una serie di osservazioni e nella discussione seguitane prese la parola.

Questa discussione segnò il fatto più illustre e più bello della sua carriera politica. Parlò per due giorni. La natura dell'ingegno analitico, la conoscenza delle leggi amministrative; l'intensità di uno studio coscienzioso; la memoria ferrea; l'argomento che si prestava, più che ad una sintesi assurgente, ad un minuzioso e diligente esame; la parola chiara ed esercitata, furono materia e strumento di un discorso memorabile e di un degno successo.

Così egli si oppose al Governo e resistette alle simpatie che patrocinavano la causa di Firenze. Piacque il suo coraggio e lo rese una delle più spiccate personalità fra i nuovi entrati alla Camera. Ma gli avvenimenti politici determinarono ben presto una profonda crisi che doveva costringere i seguaci di Nicotera e con questi il Billia, ad atti di fede più recisi e compromettenti che portarono una schiera di sinistra al timore della solidarietà con elemento più avanzati ed un'altra ad accettarla arditamente, stava, da una parte A. Depretis, e dall'altra Cairoli.

Durante la prima legislatura G. B. Billia aveva già dato segno dell'animo suo, e, quando Bertani e Cavallotti sollevarono una tempesta contro Depretis per le repressioni di Anghiari e di Milano, egli fu favorevole alle teoriche bandite a Pavia e ad Iseo, ma in seguito, quando oppose accuse si levarono contro il governo di Cairoli, pur votando per il Ministero, fece dichiarazioni che lo separavano dagl'intendimenti di quel governo.

Quando poi il Della Rocca mosse un attacco contro Minghetti, G. B. Billia lo pose al riparo dietro una sua pregiudiziale.

Nel 1881 accettò di entrare nel Ministero Sella. Gli amici udinesi allora ripensarono ai propositi riformatori che gli avevano ispirati nelle lotte politiche ed egli sentendosi a disagio nella sua posizione di deputato del collegio di Udine, trasferì la candidatura a Cividale.

Qui termina la vita politica di G.B. Billia che tornò a farsi della sua professione l'occupazione principale e diede il *suo zelo ai pubblici uffici cui i* cittadini lo vollero.

G. B. Billia, abituato a sorreggersi nelle più dure prove con il forte volere mai venne meno in questo, nemmeno nell'ora in cui l'uomo per la prima volta si trovò solo senza la compagnia nè degli uomini, nè delle cose, in faccia al mistero e ad un destino ormai irrevocabile; *e piegò serenamente la fronte* in seno all'ultima necessità.

Così venne meno un concittadino, che, se non fu, come non è alcuno, scevro da umane manchevolezze, con le eroiche virtù del lavoro e con l'ingegno onorò il suo paese.

×

Questa la stupenda commemorazione che l'on. Girardini ha fatto del compianto G. B Billia, salutato alla fine da insistenti applausi e felicitato dai presenti.

In seduta privata

L'Accademia in seduta privata deliberò la pubblicazione degli atti del Parlamento Friulano e nominò soci onorari B. Stringher; A. Baldissera L. Ostermann.

Fu inoltre, proposto quale socio onorario l'architetto d'Aronco, il prof. G. Trinchò, l'avv. P. Capellani, il prof. Chiaruttini, il dott. G. Cesaro e il cav. Malignani.

Si nominarono soci corrispondenti il prof. Angelo di Tarcento, il prof. Marinelli, P. Michelini di Tricesimo, il cav. Liberale, il prof. Filippini, il D.r Fabris, il prof. Fabris G. il dott. Murero, il dott. Suttina, dott. Fratini, *Bindo Chiurlo*.

Da ultimo il senatore di Prampero porse un saluto al prof. Marchesi che va a presiedere l'Istituto T. di Verona. Questi ringraziò.

Scuola Popolare Superiore

Come si ottiene il ferro la ghisa e l'acciaio

Presente numeroso pubblico composto in particolare di studenti tenne ieri sera lo studente Sig. G. Zuliani la sua prima lezione: « Come si ottengono la ghisa, il ferro e l'acciaio » Cominciò col dire che i prodotti siderurgici assumono lo stato di ghisa, di ferro o di acciaio, a seconda della quantità di carbone che contengono. Il ferro contiene 0.15 0/0 di C. l'acciaio da 0.15 a 1.5 0/0, la ghisa da 1.5 a 6 0/0 di C.

Spiega poi le differenti forme che può assumere il Carbone, tra le quali enumera: il nero fumo che è C. amorfo la grafite, il litantrace, il carbon fossile il diamante è C. puro, cristallizzato.

Si dilunga poi sui modi di estrazione della ghisa dai diversi minerali di ferro come gli ossidi di Fe, gl'idrati di Fe, i carbonati di Fe, ecc. Descrive poi minutamente gli altiforni dove vengono torrefatti questi minerali per poi ottenere la ghisa. Rileva poi che a Udine non vi sono alti forni. Legge poi alcune cifre importanti sul numero degli alti forni nelle varie nazioni mondiali, nel 1902 facendoli ascendere a 343 in Inghilterra, a 266 negli Stati Uniti d'America, a 139 in Svezia, a 93 in Francia, a 26 nel Belgio, a 14 nel Canadà e a 11 in Italia. Gli alti forni americani moderni sono alti circa 37 m. costano 2 - 3 milioni e danno 770 tonn. di ghisa in una giornata.

La lezione detta con precisione e sicurezza, corredata da numerose proiezioni venne applaudita.

Il tassametro alle vetture di piazza

Ad evitare abusi verso il pubblico da parte dei pubblici vetturali l'ispettore urbano cav. Ragazzoni ha proposto che sia resa obbligatoria l'applicazione del tassametro a tutte le vetture di piazza.

Varie di cronaca

Ricreatorio "Carlo Facci,, — Ecco l'orario-programma fissato per domenica 6 corr. dalle 13 1/2 alle 16 1/2: Trattenimento ad un cinemagrafo — Regalo sorpresa a tutti gli alunni.

Arresti — Ieri vennero arrestati: Baldan Vittorio di Ferdinando, d'anni 14 da Udine, perchè trovato in possesso di una pistola di corta misura; Mazzorini Pietro fu Nicolò, d'anni 53 facchino da Udine, pregiudicato, perchè aveva asportato alla Stazione Ferroviaria, una borsa di servizio, contenente 3 chiavi, viti ed altro, appartenente al verificatore dei treni Gasparini Angelo; Marchetti Leonardo fu Lorenzo d'anni 39, contadino di Artegna, per misure di P. S.; Rosi Luigi d'anni 23 da Udine venne messo in contravvenzione per ubbriachezza molesta e ripugnante

Lesioni accidentali — Vennero medicati all'ospitale civile: Colussi Anna d'anni 35 di Beana del Rojale, contadina, per lussazione dell'avambraccio destro, guaribile in 20 giorni; Tullissi Marco d'anni 38 di Lovaria operaio alla Ferriera, per ferita lacero-contusa al malleolo della gamba sinistra, guaribile in 12 giorni; Dorigo Giovanni, d'anni 36 di Buttrio, operaio alla Tessitura Udinese, per ferita lacero-contusa al a mano sinistra, guaribile in 8 giorni; Sdrigatti Maria d'anni 12 di Udine, per escoriazioni al dorso della gamba sinistra, ferita lacero-contusa al terzo inferiore della gamba sinistra, guaribile in 15 giorni, in seguito a caduta accidentale.

Decesso — Nel *pomeriggio di ieri*, dopo infinite sofferenze, cessava di vivere l'amico Bordiga Giovanni.

Alla vedova desolata, agli infelici orfani, le nostre più sentite condoglianze.

Sezione Postelegrafica — La sera di sabato prossimo 5 febbraio alle ore 20,30 nella sala inferiore del Teatro Minerva si terrà un'assemblea generale della Sezione Postelegrafica Udinese.

LA BOTTIGLIERIA AURORA in Via della Posta 34, avverte il pubblico che in occasione delle Veglie, tiene aperto l'esercizio tutta la notte.

Spettacoli pubblici

Cinematografo Edison

Moltissimo pubblico attirò ieri sera il bellissimo programma svolto. Questa sera e domani si darà:

« La gamba » scena comicissima della mondiale casa Pathé Frères.

« La prigioniera del Roghi » grandioso dramma della casa Pathé Frères.

« La vendetta del calzolaio » scena comica di Max Linder edita dalla casa Pathé Frères.

Programma musicale

che la Banda musicale eseguirà domani in piazza V. E. dalle 11 alle 12 30:

Marcia «Laurie»	G. Kennedy
Sinfonia «Konig Stephan»	Beethowen
Valzer «Doca d'Aosta»	Becucci
Gran fantasia «Tanhäuser»	Wagner
A) Preludio atto I; B) Preludio atto IV. « La Traviata»	Verdi
«Ritirata Tartara»	Sellenik

CARNOVALE

Il veglionissimo degli studenti

E' grande l'attesa per il veglionissimo degli studenti, che formerà il *clou* della stagione carnevalesca udinese.

Il Teatro Sociale sarà addobbato ed illuminato con rara profusione di fiori e sfarzo di luci. Buon divertimento a tutti.

Al Minerva e altrove

Domani sera al Minerva si darà il solito veglione mascherato.

Anche al Cecchini, alla Sala Olimpia e *in altri siti dei dintorni si danzerà* furiosamente.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Oltraggio al pudore

P. M. Schiappelli; Pres. Antiga.

Gattesco Antonio, fu Lorenzo, di anni 60 da Terrenzano, detenuto dal 25 gennaio 1910 è imputato *a*) di aver contravvenuto agli ordini pubblicati dal Sindaco di Pozzuolo e dal Commissario Prefettizio per la diffusione dell'afta epizootica, percorrendo in Terrenzano con una carretta, mentre era vietato per misure di polizia veterinaria; *b*) di aver oltraggiato con parole e minaccie il signor Vincenzo Pergola, veterinario di Udine, nell'esercizio delle sue funzioni.

Testimoni il Sindaco di Pozzuolo, e la guardia campestre di Terrenzano.

Il P. M. *sostiene il reato di oltraggio* violento e domanda per l'accusato 1 mese di reclusione e 100 lire di multa. Dopo una brillante arringa dell'avv. Celotti, l'imputato è condannato per semplice oltraggio a lire 300 di multa e alle spese processuali.

Contrabbando

Tomasetti di Antonio, di anni 39, venne trovato in possesso di 1 Kg. di tabacco estero. L'accusato sostiene a sua discolpa di averlo comperato da altro. Viene però condannato a 8 giorni di reclusione, a 81 lira di multa e un anno di vigilanza speciale dopo espiata la pena.

Lorenzutti Luigi, di anni 22 di Manzano, accusato di contrabbando per 20 Kg. di zucchero è condannato a lire 39.60 di multa.

Lesioni

Becfocbia Pietro, fu Carlo, di anni 31 nato a Lauco e residente a Orzano, (Remanzacco) muratore è imputato di lesioni volontarie per avere nel 21 Novembre 1909 in Orzano di Remanzacco scagliato un bicchiere contro Midolini Luigi, producendogli una ferita alla regione orbitale sinistra guarita *in giorni 31. L'accusato si piglia* 5 mesi col beneficio della leggo Ronchetti.

Dif. avv. Bertacciolt.

Rivista Settimanale di Borsa

Generale — Il mercato nella decorsa settimana fu assai resistente.

Dopo alcune riunioni di realizzi e consolidamento dei prezzi si verificò una moderata ripresa, con transazioni discretamente animate.

Sbalzarono sostanto sensibilmente, la *Eridania* e la *Kerka* per insistenti richieste — Continuarono le richieste di obbligazioni ferrovie in genere e ricercatissime furono le rendite per contanti in modo da rialzare notevolmente le quote.

I cambi si notarono oscillanti.

Le nostre Borse ormai non pensano che al rialzo, quantunque sarebbe necessaria un po' di incertezza e ponderazione per il riflesso dei disastri di Francia e per le agitazioni politiche interne di molte nazioni.

Anche il monito della Cassazione Romana che accoglieva il ricorso della finanza, annullando in favore del fisco la sentenza della Corte d'Appello di Genova nella causa promossa dall'edificio Pavese per la tassazione del soprapprezzo delle azioni, non riuscì ad attenuare la corsa. Son ben 29 milioni che le società interessate devono tenersi pronte a pagare.

Locale — Come, già annunciammo domani avremo le Assemblee generali dei soci della Banca Popolare Friulana e Banca Cooperativa Udinese e lunedì pubblicheremo in questa rubrica la nostra relazione.

Le elargizioni della Cassa di Risparmio, deliberate con criteri diversi delle cessate Amministrazioni, hanno suscitato molte discussioni con discordanza di pareri.

Si acquistarono circa 220 azioni Banca Popolare ed a prezzo conveniente azioni Banca di Udine.

Pure a prezzo da convenire si cede una partita di Azioni Fabbrica Perfosfati.

Per coloro che possiedono obbligazioni Croce Rossa Italiana avvertiamo che il primo febbraio seguì la 96ª estrazione e che il pagamento del rimborsi e dei premi avrà luogo dal 9 corrente.

Il maggior premio di lire *quindicimila* fu vinto dalla cartella Serie 4376 Numero 22.

ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip. ARTURO BOSETT
Successore Tip. Bardusco.

Ringraziamento

La famiglia Puppati, colpita acerbamente in questi giorni con la morte dell'amato congiunto.

Sente il dovere di tributare le più sentite grazie all'esimio D.r Leopoldo Peratoner, che nella lunga infermità del caro *estinto, durata oltre un anno*, lo ebbe ad assistere con amorevole affetto non disgiunto da nobile slancio di abnegazione, mettendo a prova tutte le risorse della scienza, pur di prolungare gli ultimi giorni di quell'anima buona.

Ringrazia pure gli amici e conoscenti che tutti vollero onorare il caro defunto, domandando scusa delle eventuali ommissioni.

La famiglia Puppati

Ieri dopo lunghe sofferenze cessava di vivere

Bordiga Giovanni

d'anni 35

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 14 partendo dalla casa in via del Pozzo.

Udine, 5 febbraio 1910

Orario Ferroviario e Tram

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8* — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.46 — O. 8 — O. 12.50 — M 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — A. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.52*.
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Misti 8, 13.11, 16.10, 19.27.
per Cividale: M. 6 00 — A. 8.35 — M. 11.09 — A. 13.32 — M. 17.47 — M. 20.00.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27* — O. 22.08.
da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.28 — O. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: A. 8.20 — Lusso 4.56* — D. 7.43 — locale da Casarsa 7.18 — O. 10.7 — A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50.
da Treviso — M. 19.40.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.57 — A. 15.10 — M. 17.35 — A. 21.48.
da Cividale: 7.40 — MV. 9.51 — M. 12.00 — Misti 15.57, 19.21, 21.28
da Trieste-S. Giorgio: A. 8 30 — M. 17.35 — M 21.46.
(*) Si effettua soltanto nella stagione invernale.

Tram Udine S. Daniele

Partenze da Udine (Stazione P. G.): 8.26, 11.35, *15.9*, 18.18. — *Festivo fino a Fagagna* ore 18 3. Arrivo a Fagagna 14.4.
Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.11, 16.47, 19.56.
Partenze da S. Daniele: 6 55, 10.55, 13.31, 17 40. — Festivo da Fagagna ore 10.30. Arrivo a Udine 17.31.
Arrivo a Udine (Stazione P. G.): 8.25, 12.35, 10,15 19.8.